



Teoria dell'enunciazione, Teoria della Gestalt e Semiotica visiva

Semiotica A.A. 2013-2014

Francesco Barbabella

f.barbabella@unimc.it

ENUNCIAZIONE

Declinazioni del concetto

L'enunciazione si definisce in **due modi diversi** a seconda che i presupposti epistemologici siano impliciti o manifesti:

- *è la struttura **non linguistica** (referenziale) sottesa alla comunicazione linguistica*: situazione comunicativa, contesto psico-sociologico della produzione.
ATTO CONCRETO
- *è l'istanza **linguistica**, logicamente presupposta dall'esistenza stessa dell'enunciato, che ne porta le tracce*: enunciato come risultato dell'enunciazione, istanza di mediazione che concretizza la virtualità della lingua in un enunciato-discorso.

PASSAGGIO TRA COMPETENZA E PERFORMANZA

Enunciazione come istanza linguistica

- Si deve a Émile Benveniste (linguista francese, 1902-1976) la prima formulazione del concetto di enunciazione in questo senso.
- Come è possibile la conversione della *langue* in discorso?

[il linguaggio ha creato] un insieme di segni 'vuoti', non referenziali in rapporto alla 'realtà', sempre disponibili, e che diventano 'pieni' non appena un parlante li assume in ogni situazione del suo discorso. Privi di referenza materiale, non possono essere male impiegati; poiché non asseriscono nulla, non sono sottoposti alla condizione di verità e sfuggono a ogni possibilità di negazione.

E. Benveniste (1966)

Elementi linguistici “vuoti”

- Pronomi personali: *io* e *tu* vs. *egli*
- Organizzazione spaziale: *qui* vs. *là*
- Organizzazione temporale: *ora*, *prima*, *dopo*...

EMBRAYAGE E DÉBRAYAGE

Definizioni

Débrayage: l'istanza dell'enunciazione disgiunge e proietta fuori di sé certi termini legati alla sua struttura di base per costituire così gli elementi fondatori dell'enunciato-discorso. L'atto di linguaggio appare così come una **scissione** creatrice da una parte del soggetto, del luogo e del tempo dell'enunciazione, e dall'altra della rappresentazione attanziale, spaziale e temporale dell'enunciato.

Embrayage: designa l'effetto di ritorno all'enunciazione, prodotto dalla **sospensione dell'opposizione** tra certi termini delle categorie della persona e/o dello spazio e/o del tempo, e dalla denegazione dell'istanza dell'enunciato. Ogni embrayage presuppone dunque un'operazione di débrayage che lo precede logicamente.

Esempi

«Hai lavorato bene, ragazzo mio»

doppia lettura:

1. débrayage semplice (l'enunciante si complimenta con il ragazzo lavoratore);
2. débrayage + embrayage (l'enunciante si rivolge a se stesso in un “discorso interiore”).

«Il generale de Gaulle pensa che ...»

doppia lettura:

1. débrayage semplice (se pronunciato da una persona qualsiasi)
2. débrayage + embrayage (se pronunciato da de Gaulle stesso)



Uncle Sam (1917)



Uncle Sam (1972)



B. Obama,
campagna
elettorale 2008
("Yes, we can")

Adesso una Italia nuova.
Si può fare.



W. Veltroni,
campagna
elettorale 2008
("Si può fare")

Bibliografia essenziale / Teoria dell'enunciazione

- Greimas, A.J. & Courtés, J. (1979). *Sémiotique. Dictionnaire raisonné de la théorie du langage*. Paris: Hachette. Trad. it. *Semiotica. Dizionario ragionato della teoria del linguaggio*. Milano: Bruno Mondadori, 2007.
- Benveniste, E. (1966). *Problèmes de linguistique générale*. Paris, Gallimard. Trad. it. *Problemi di linguistica generale*. Milano: il Saggiatore, 1994.
- Benveniste, E. (1974). *Problèmes de linguistique générale II*. Paris: Gallimard. Trad. it. *Problemi di linguistica generale II*. Milano: il Saggiatore, 1985.
- Per quanto riguarda i limiti dell'interpretazione, può essere utile leggere l'articolo di Umberto Eco "Il Realismo minimo", uscito sul quotidiano *La Repubblica* l'11 marzo 2012 (consultabile [on-line](#)).

TEORIA DELLA GESTALT E PERCEZIONE

Psicologia della Gestalt

- Fondata da **Max Wertheimer** (con il contributo di Christian von Ehrenfels) in Germania nei primi decenni del ventesimo secolo.
- Sviluppata da diversi autori, quali Kurt Koffka, Wolfgang Köhler e Kurt Lewin
- **Gestalt = Forma**
- Si oppone a correnti di pensiero quali lo **strutturalismo** (rifiuto dell'elementismo) e il **comportamentismo** (inadeguatezza del solo ricorso all'esperienza)

Caratteristiche

La percezione visiva costituì un campo privilegiato di ricerca per la psicologia della Gestalt.

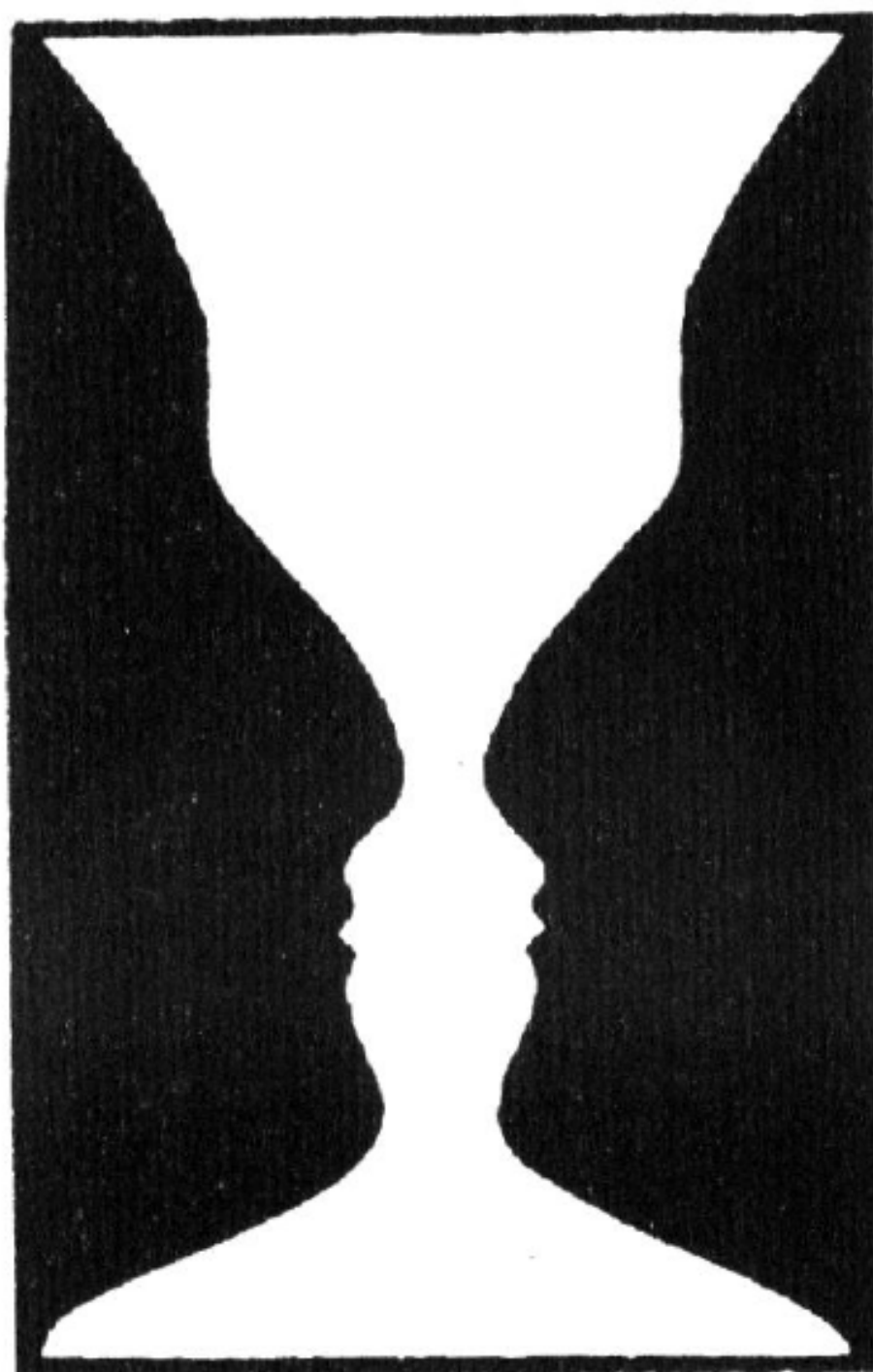
Le unità psicologiche complesse non possono essere analizzate come la somma dei vari elementi che le costituiscono, ma sono qualcosa di diverso.

Mentre un realista ingenuo direbbe che vede le cose così come sono (relazione diretta tra oggetto fisico e oggetto fenomenico), un realista critico direbbe che **la percezione è il risultato di una mediazione tra oggetto fisico e oggetto fenomenico.**

La percezione visiva

Il sistema di percezione visiva organizza (contrappone) gli stimoli in figure e sfondi come strutture minime della vista.

Esempi:



Rubin (1915)



Boring (1930)



Jastrow (1900)

Le leggi della Gestalt

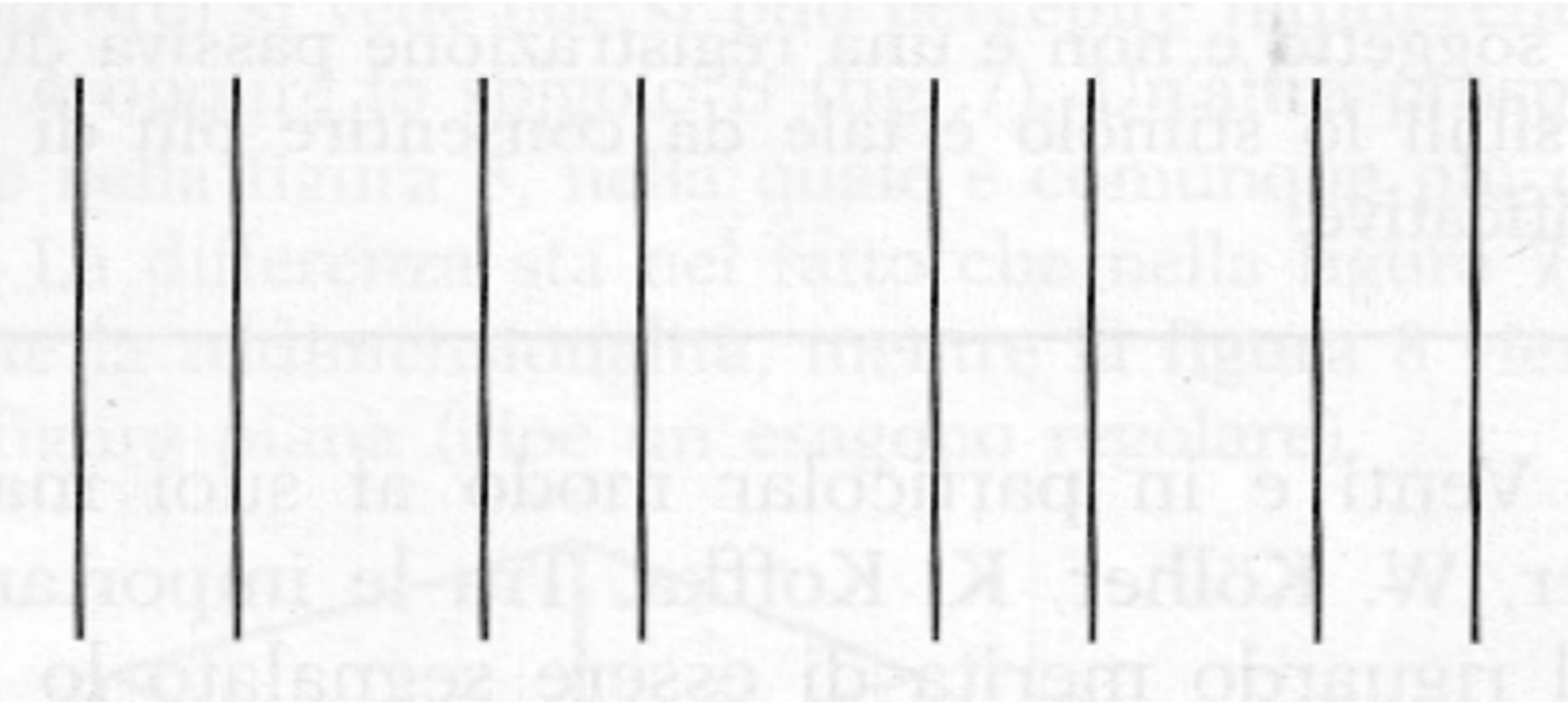
Esistono vari principi percettivi in base ai quali le persone organizzano gli stimoli visivi in entità o gruppi.

Queste leggi influenzano inevitabilmente il nostro modo di percepire e di vedere il mondo.

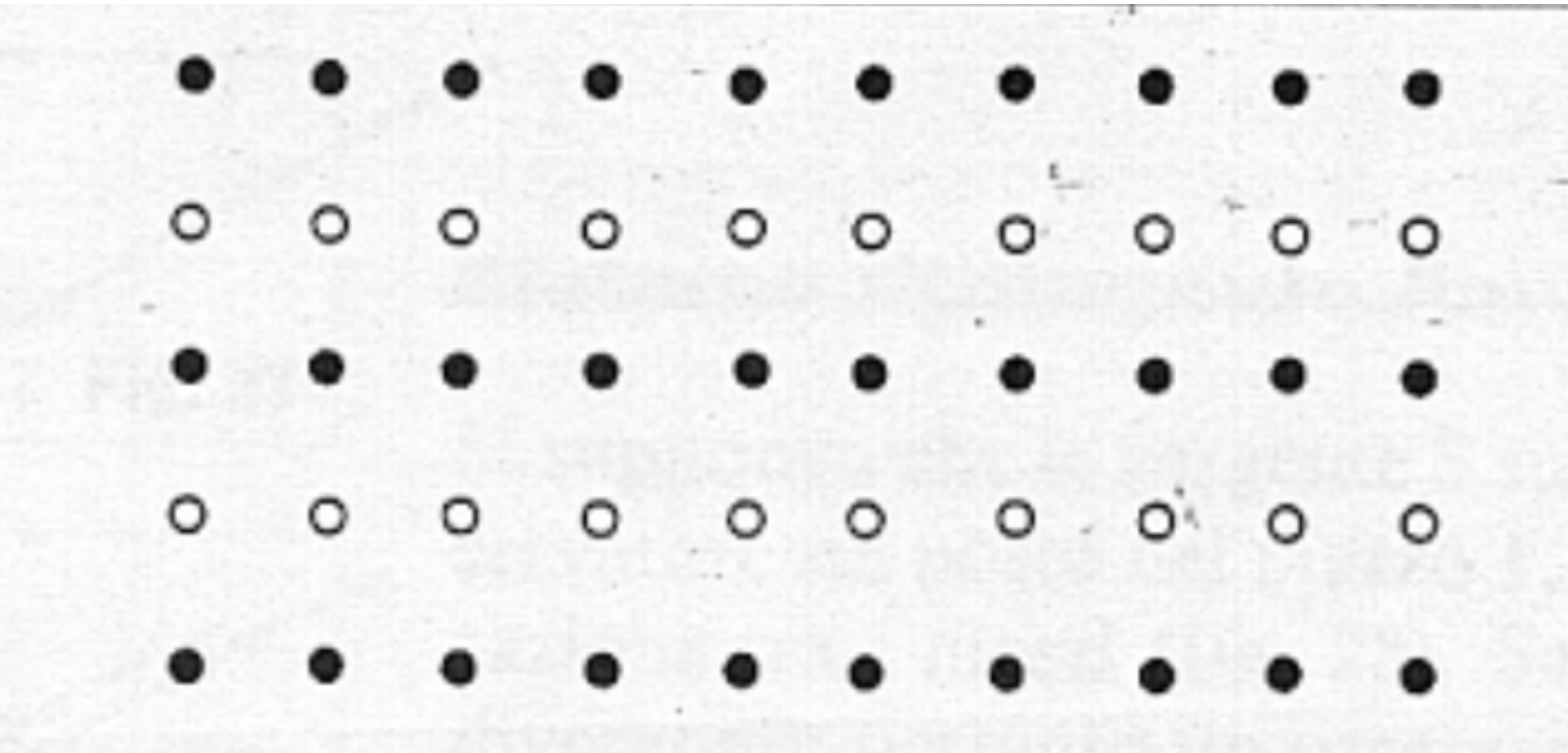
Leggi principali (Wertheimer 1923):

1. *VICINANZA*
2. *SOMIGLIANZA*
3. *CONTINUITÀ DI DIREZIONE*
4. *CHIUSURA*
5. *BUONA FORMA (PREGNANZA)*
6. *ESPERIENZA PASSATA*

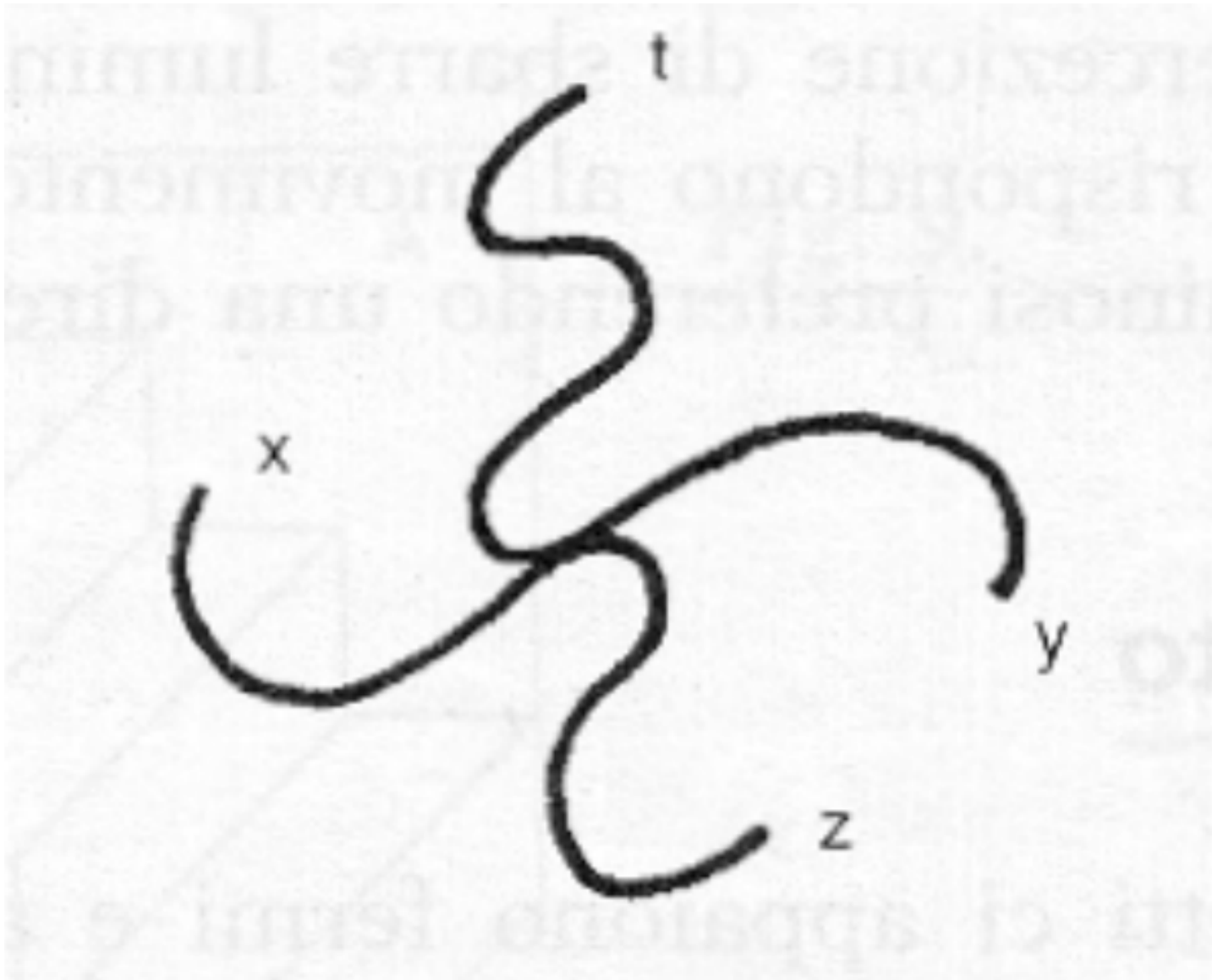
Legge della vicinanza



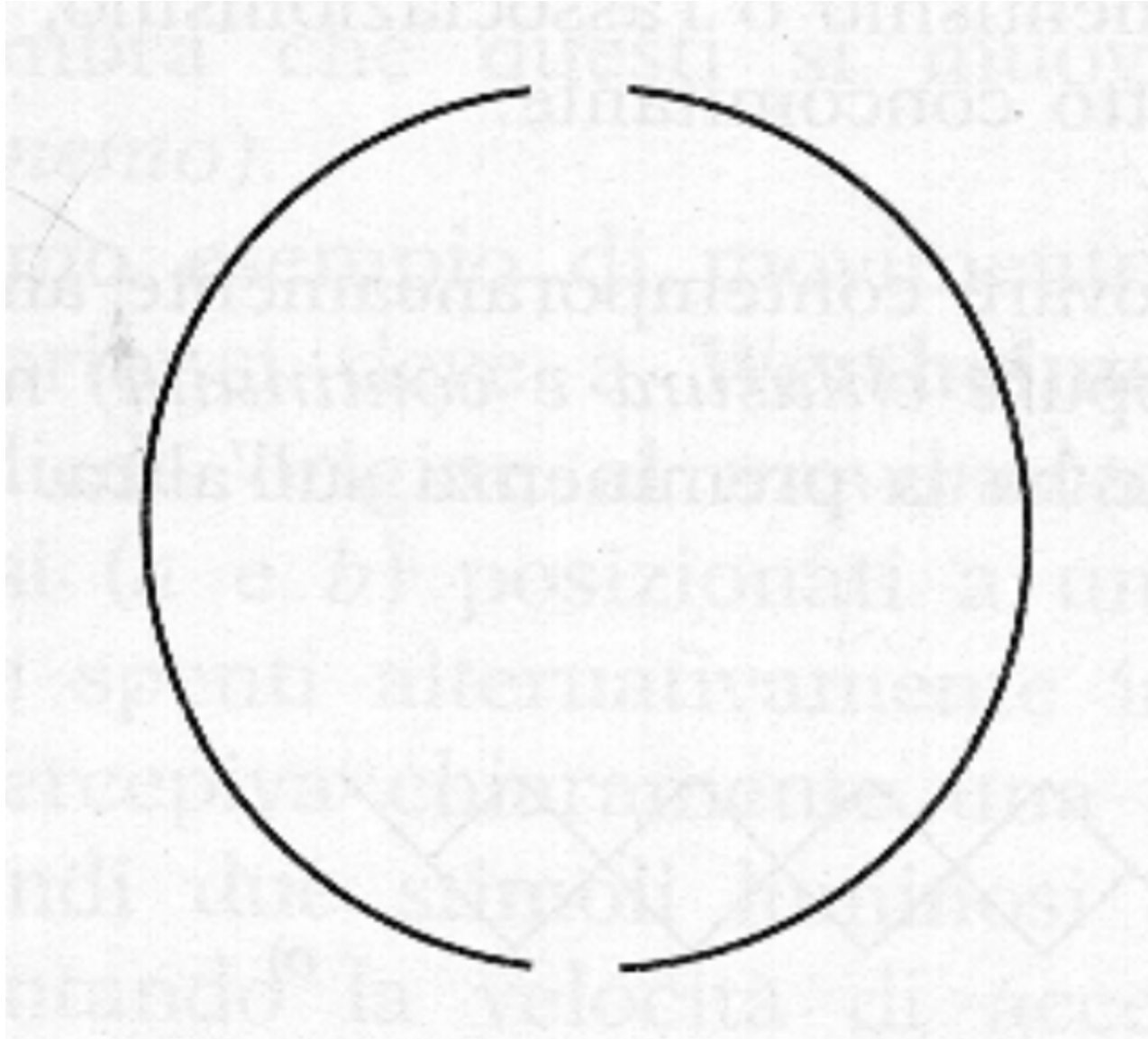
Legge della somiglianza



Legge della continuità di direzione



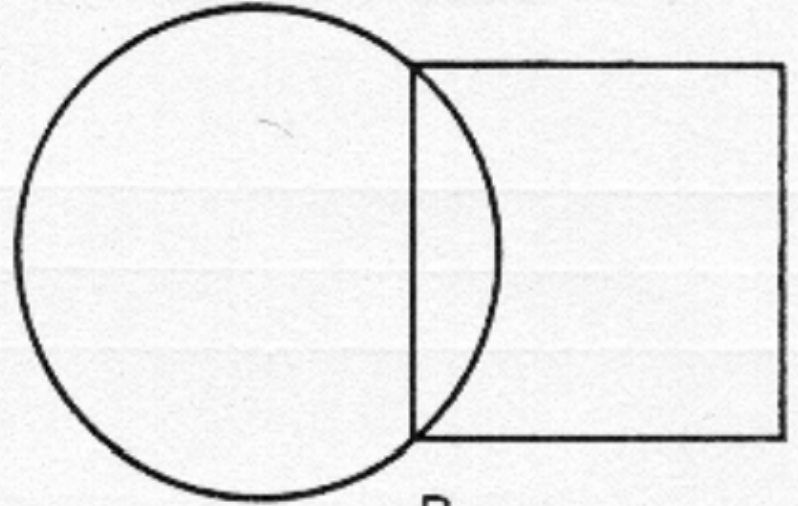
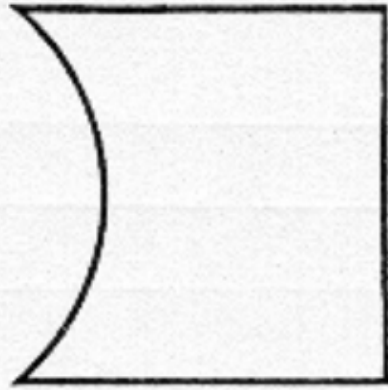
Legge della chiusura



Legge della buona forma

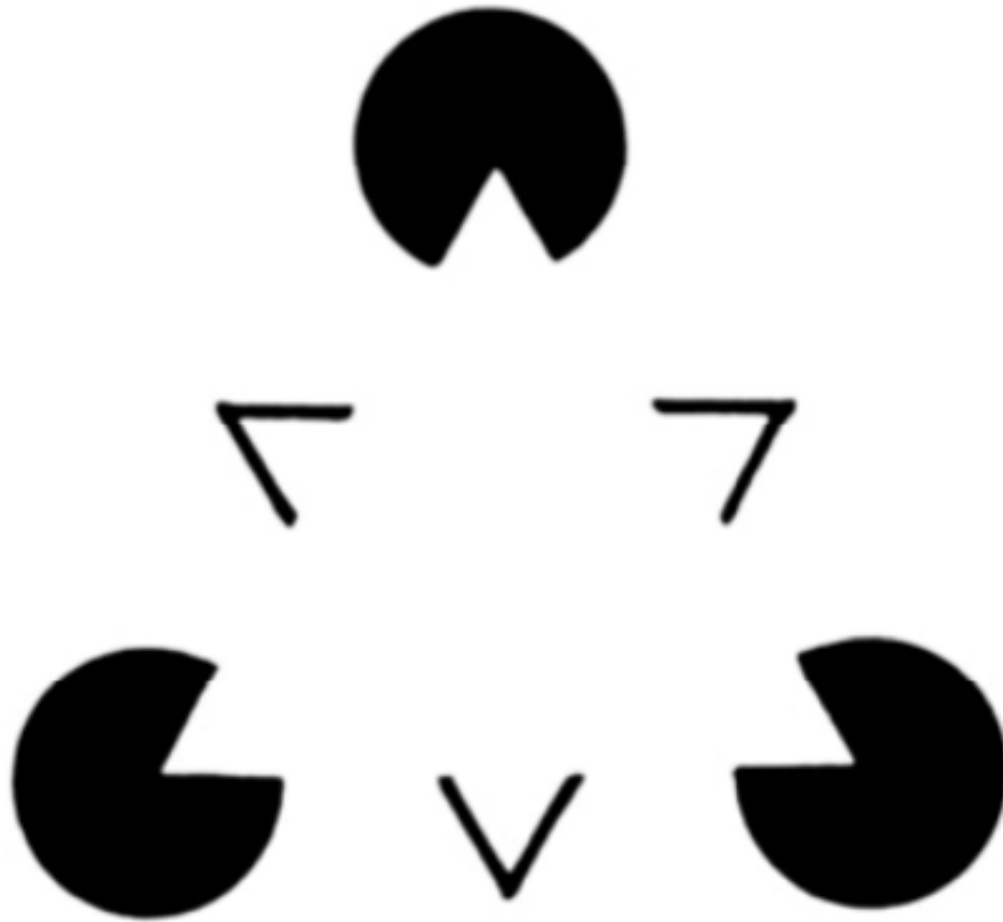


A



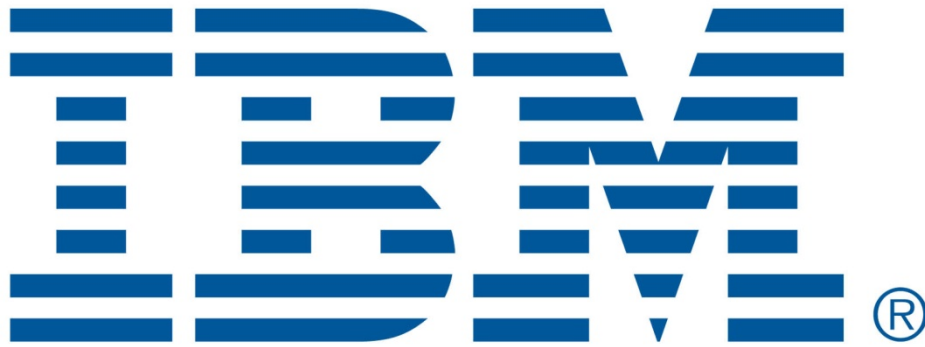
B

Figure inesistenti

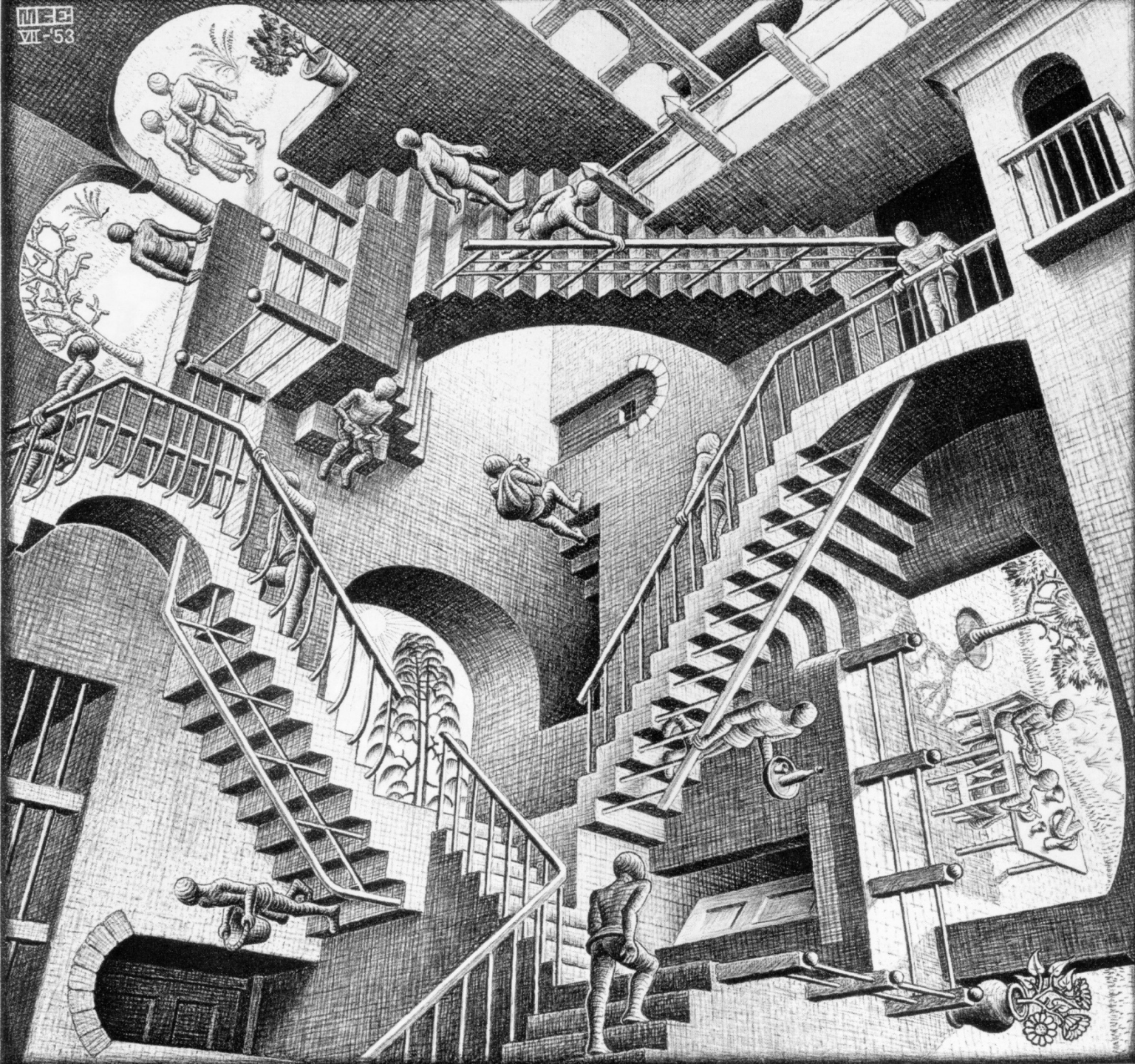


Kanizsa (1955)

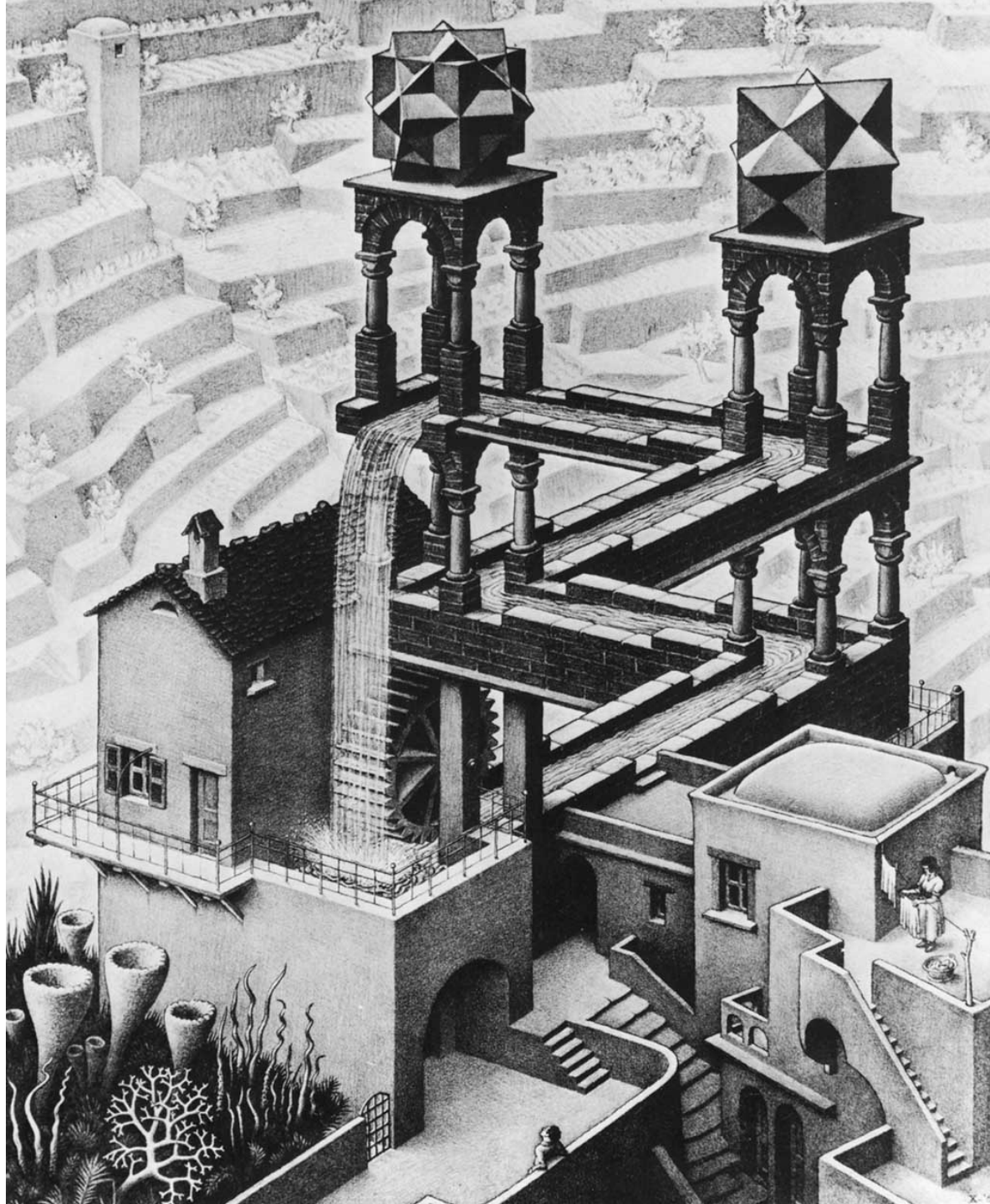
Figure inesistenti



Scherzi della percezione: le figure impossibili



Escher (1953)



Escher (1961)

SEMIOTICA VISIVA

Livello plastico e livello figurativo

La semiotica visiva viene comunemente suddivisa in due aree di studio interconnesse (Greimas 1984):

- **Semiotica plastica:** organizzazione di linee (eidetica), colori (cromatica) e spazi (topologica)
- **Semiotica figurativa:** configurazioni di elementi che rimandano a figure del mondo naturale

Questo doppio livello è necessario, secondo Greimas, per analizzare unità pertinenti nel piano dell'espressione dei testi visivi da considerarsi come unità minime (una sorta di doppia articolazione analoga al linguaggio verbale)

Caratteristiche principali

Il problema di fondo da considerare in questa bipartizione è il fatto che le arti visive moderne e contemporanee sono spesso andate **oltre la semplice dimensione rappresentativa** (ad esempio, fino all'arte astratta o concettuale): gradualità del livello figurativo (da iconicità ad assenza di figuratività).

Il livello plastico può strutturarsi in **formanti plastici** se gli elementi di questo livello sono dotati di significato di per sé: linee, colori e spazi possono rinviare a determinati significati in maniera simbolica o semisimbolica,

TESTOLOGIA SEMIOTICA E ANALISI PITTORIALE

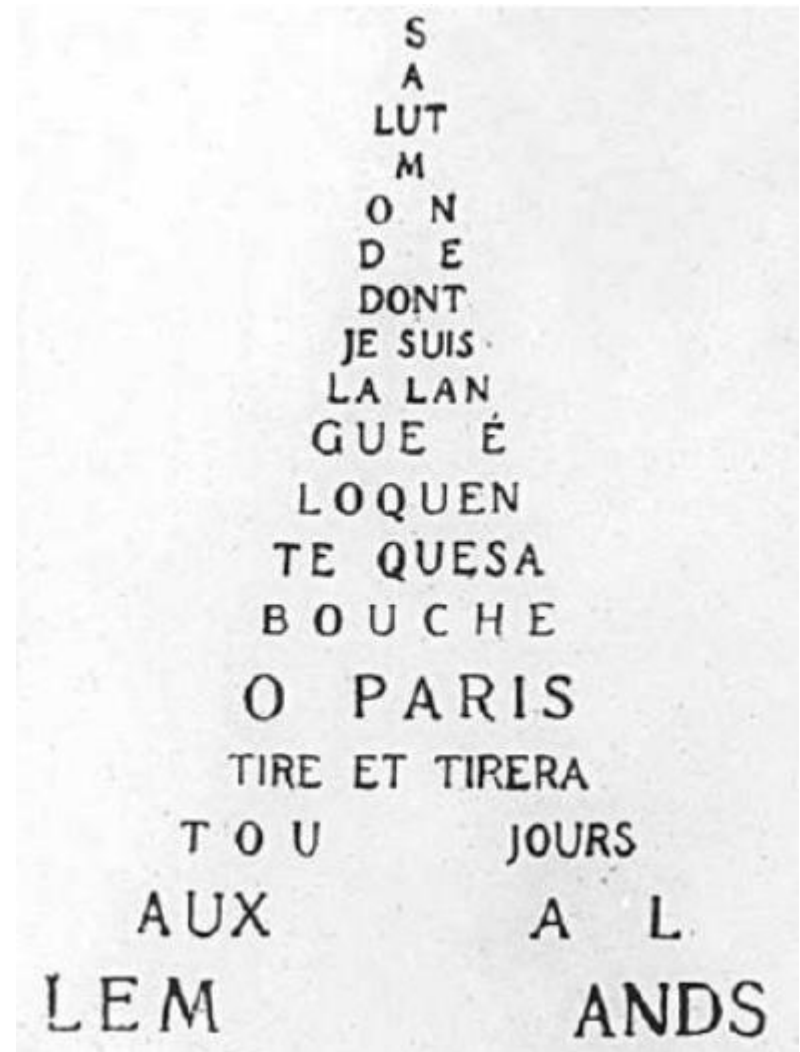
Elementi verbali e pittoriali

La tipologia di Petőfi e Pascucci (2001) distingue **quattro differenti modalità** di rapporto formale tra il medium semiotico verbale e quello pittoriale in un testo multimediale.

Rapporto tra elementi verbali e pittoriali

1. un **legame molto stretto** '-'
(Vb-Pt): i media (a) esistono
sullo stesso portatore tecnico,
(b) devono essere percepiti in
modo congiunto, e (c) non
sono fisicamente separabili. Ne
sono esempi le poesie visive

Apollinaire (1918)



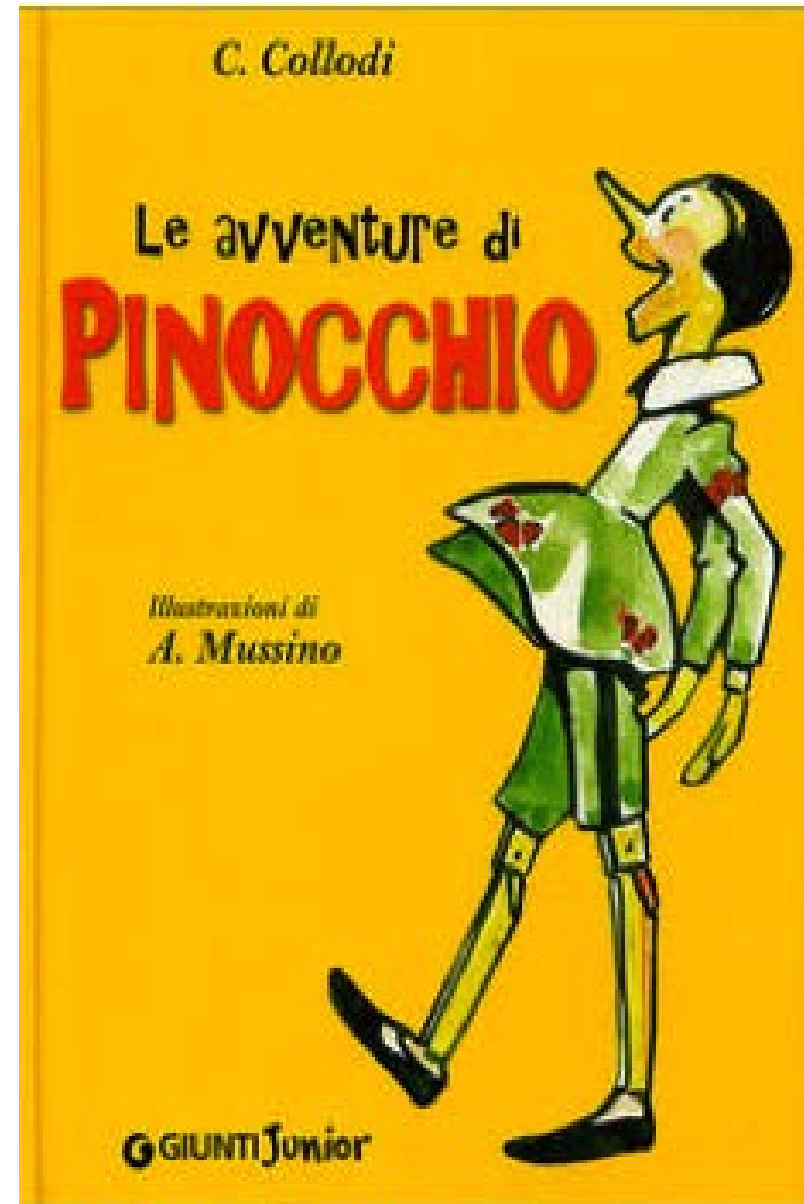
Rapporto tra elementi verbali e pittoriali

2. un **legame stretto** '&' (Vb&Pt): i media (a) esistono sullo stesso portatore tecnico, (b) devono essere percepiti in modo congiunto, e (c) sono difficilmente separabili. Ne sono esempi i testi con iniziali pittoriche e i fumetti



Rapporto tra elementi verbali e pittoriali

3. un **legame debole** '+' (Vb+Pt):
i media (a) esistono sullo stesso portatore tecnico o su portatori tecnici differenti, (b) possono essere percepiti in modo congiunto o separato, e (c) sono facilmente separabili. Ne sono esempi i testi illustrati e i testi narrativi pittorici (storie raccontate con elementi verbali e pittorici paralleli)



Rapporto tra elementi verbali e pittoriali

4. un **legame di influenza unidirezionale** '(← [...])', come ad esempio una situazione Pt (← Vb): in questo caso, a partire da un medium verbale, un produttore crea un medium pittoriale. I media (a) esistono su portatori tecnici diversi, (b) devono essere percepiti in modo separato, e (c) sono separati ma condividono la referenza a livello cognitivo.

Chagall, *Cantico dei Cantici*



ESEMPIO DI APPLICAZIONE: LE ICONE DIGITALI

Rapporto convergente o divergente

- Possiamo distinguere due tipi basilari di rapporto tra elemento pittoriale ed elemento verbale in un'icona digitale:
 - rapporto **convergente**: entrambi gli elementi denotano lo stesso significato (es. icona *clock* dell'iPhone);
 - rapporto **divergente**: ciascun elemento denota singolarmente un diverso significato (es. icona *settings* dell'iPhone). Proprio in questo caso entrano in gioco meccanismi retorici insieme a quelli propriamente semiosici figurativi.



Analisi di due casi

Barbabella (2013). *Strategie retoriche e mondi possibili nel linguaggio delle icone software*



iPhone



- ☐ Lanciato sul mercato nel **2007** dall'azienda **Apple**, ha un immediato successo mondiale.
- ☐ Dal 2007 al 2010 si sono susseguiti *quattro modelli* di iPhone, **senza modifiche** dal punto di vista delle interfacce grafiche.

Perché la rappresentazione visiva dell'Ingranaggio funziona così bene per indicare le **Impostazioni** da essere diventata una rappresentazione convenzionale?



iPhone – icona “Impostazioni”



Antonomasia
*sostituzione di un
nome comune
(generico) con
uno particolare
(specifico)*

Ingranaggio

Settings

Impostazioni

regoliamo un

Meccanismo

mezzo

fine

Metonimia

*usare il fine per indicare il
mezzo*

Attraverso le

iPhone – icona “Impostazioni”

- La rappresentazione è di tipo **complesso** perché l'icona non rimanda direttamente al significato voluto ma sfrutta due figure retoriche. Il **contenuto verbale è diverso dal contenuto iconico**: dalla loro divergenza si scatena il meccanismo retorico su cui si basa l'interpretazione.



Nokia N95 e 5800

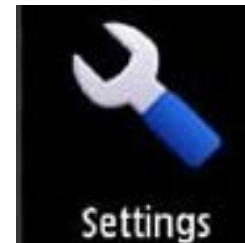


- ☐ Il modello N95 è stato lanciato sul mercato nel **2007** dall'azienda **Nokia**, mentre il 5800 Xpress Music è stato presentato nel **2008**.
- ☐ Nel tempo, i modelli hanno visto un'**evoluzione** del linguaggio delle icone.

Perché la Nokia ha deciso di **modificare** la rappresentazione dell'icona Strumenti/Impostazioni?



**Nokia N95
2007**



**Nokia 5800 Xpress Music
2008**

Nokia N95 – icona “Strumenti”



Antonomasia
*sostituzione di un
nome comune
(generico) con
uno particolare
(specifico)*

Chiave inglese

Strumenti

Tools

Nokia N95 – icona “Strumenti”

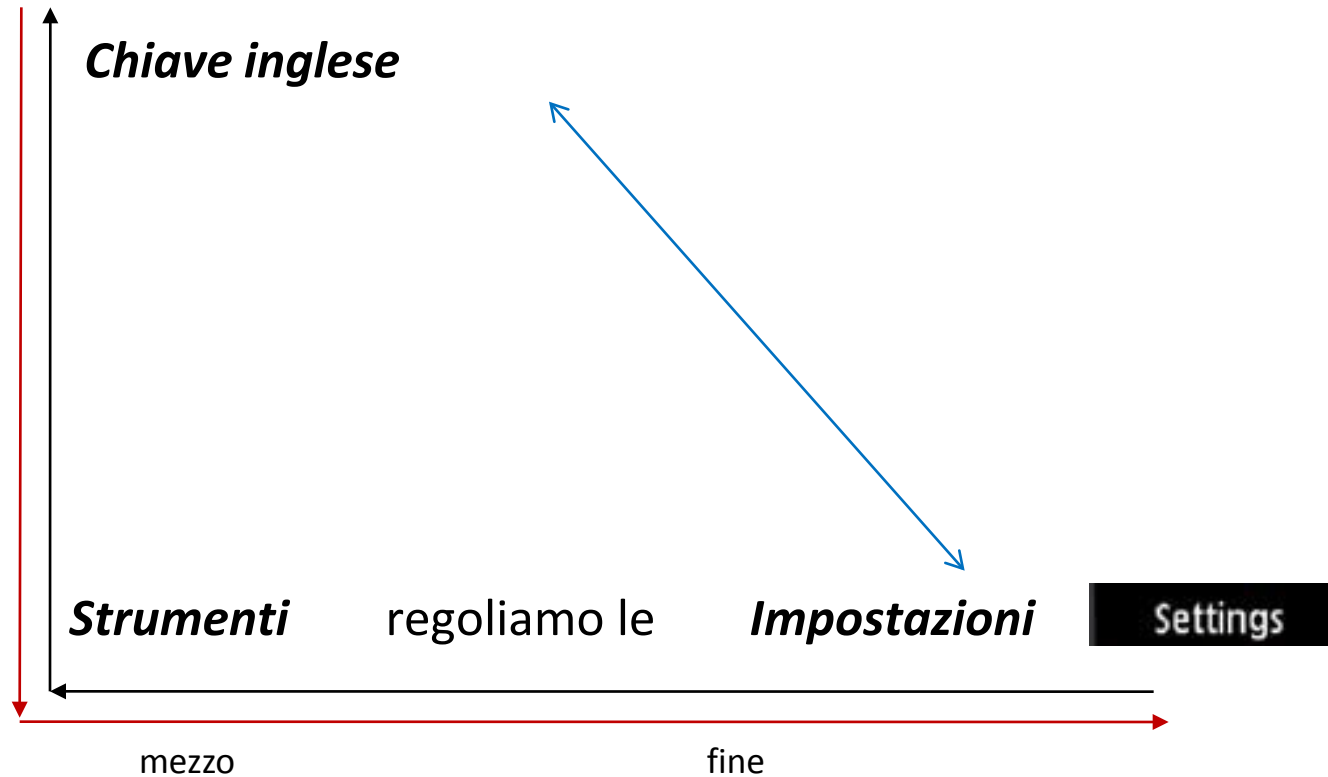
- ❑ La rappresentazione è di tipo **semplice** perché l'icona sfrutta solo una figura retorica. Il **contenuto verbale è diverso dal contenuto iconico**, anche se ne è diretta emanazione.
- ❑ Il testo-icona vuole denotare un oggetto astratto (mondo virtuale) attraverso un simulacro del mondo reale. Tuttavia, si rivela debole perché:
 - ❑ fa ricorso ad una ***combinazione poco coerente di virtuale/reale***: la cartella associata alla chiave inglese è poco significativa;
 - ❑ la ***divergenza*** tra elemento visivo ed elemento verbale è ***bassa***, quindi è bassa anche la forza del meccanismo retorico.

Nokia 5800 – icona “Impostazioni”



Antonomasia
*sostituzione di un
nome comune
(generico) con
uno particolare
(specifico)*

Attraverso gli



Metonimia

*usare il mezzo per indicare il
fine*

Nokia 5800 – icona “Impostazioni”

- La rappresentazione è di tipo **complesso** perché l'icona non rimanda direttamente al significato voluto ma sfrutta due figure retoriche. Il **contenuto verbale è diverso dal contenuto iconico**: dalla loro divergenza si scatena il meccanismo retorico su cui si basa l'interpretazione.
- In questo senso, questa rappresentazione della funzione Impostazioni è **coerente** dal punto di vista del mondo di riferimento (si basa solo sul mondo reale) e mette in moto una **divergenza significativa** tra elemento visivo ed elemento verbale in grado di dare dinamicità al meccanismo retorico conseguente.

Grazie per l'attenzione.

Francesco Barbabella

f.barbabella@unimc.it

Bibliografia / Teoria della Gestalt, semiotica visiva e analisi pittoriale

- Ave, A. (2008). Comunicazione visiva. Milano: UTET.
- Barbabella, F. (2013). Strategie retoriche e mondi possibili nel linguaggio delle icone software. In G.N. Ricci (Ed.), *Simboli e metafore di trasformazione nella dimensione pluriculturale delle lingue, delle letterature, delle arti* (pp. 299-326). Macerata: Edizioni Università di Macerata.
- Greimas, A.J. (1984). "Sémiotique figurative et sémiotique plastique", in *Actes Sémiotiques. Documents*, 60. Trad. it. "Semiotica figurativa e semiotica plastica", in P. Fabbri & G. Marrone (cur.) (2001), *Semiotica in nuce. Volume II. Teoria del discorso*, Roma: Meltemi, pp. 196-210.
- Petőfi, J.S. & Pascucci, G. (2001). "Tipologia dei comunicati costituiti da un componente verbale ed uno pittoriale", in J.S. Petőfi & G. Pascucci (cur.), [Sistemi segnici e loro uso nella comunicazione umana. 5. Comunicazione visiva: parole e immagini in comunicati statici](#), Macerata: Università di Macerata, pp. 31-41.